



MEDREPORT
NOVEMBRE 2022

INDICE

Cosa dicono i numeri	3
I dati di Ottobre	
Cronaca dei fatti del Mediterraneo	5
Gli eventi più importanti del mese di Ottobre	
Storie di confini	8
Ventimiglia	
Med Care for Ukraine	11
News dal progetto	
Facciamo il punto	14
MSH Report mensile sulle migrazioni	
Borderline Europe Report	20
News dal Mediterraneo Centrale	

COSA CI DICONO I NUMERI

Nel mese di novembre il numero di persone che si sono ritrovate costrette a fuggire, ad attraversare il Mediterraneo e che sono riusciti ad arrivare in Italia è pari a 9.300. Tra questi, vi sono 2.022 minori non accompagnati.

In un vertice dello scorso 25 novembre, la Commissione europea ha presentato un programma di 20 punti fatto di linee guida.

Un tentativo, questo, di rabbonire l'Italia con un piano d'azione per il Mediterraneo centrale nelle more che i 27 Paesi dell'Unione riescano a trovare un ancora lontanissimo accordo sul Patto asilo e immigrazione che modifichi radicalmente il regolamento di Dublino.

NAZIONALITÀ DICHIARATE AL MOMENTO DELLO SBARCO (AGGIORNATE AL 30 NOVEMBRE 2022)

Egitto	20.020
Tunisia	17.443
Bangladesh	14.028
Siria	7.934
Afghanistan	6.809
Costa d'Avorio	4.794
Guinea	3.685
Pakistan	2.705
Iran	2.261
Eritrea	2.054
Altre*	12.608
TOTALE**	94.341

* Il dato potrebbe ricomprendere immigrati per i quali sono ancora in corso le attività di identificazione.

** I dati si riferiscono agli eventi di sbarco rilevati entro le ore 8:00 del giorno di riferimento.

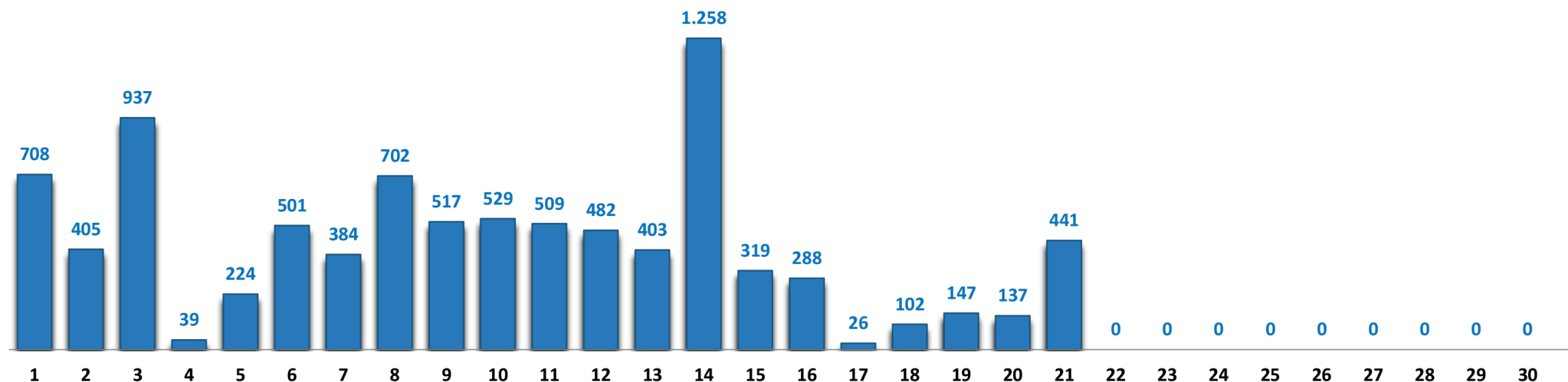
Fonte: Dipartimento della Pubblica sicurezza.

I dati sono suscettibili di successivo consolidamento.

Tra i punti, un partenariato con i Paesi africani, percorsi di immigrazione legale, rafforzamento dei meccanismi di solidarietà (i quali resteranno comunque volontari), accelerazione dei rimpatri. Niente più che linee guida, ancor una volta: niente più che proclami che l'Europa non si sia già impegnata a fare senza poi mai passare ai fatti.

In queste settimane nuovi inviti sono arrivati anche da parte del Presidente Mattarella: la gestione dei flussi migratori come «una questione decisiva e globale» che non si eclisserà.

È necessario «affrontare insieme queste sfide in uno spirito di forte solidarietà». «Diplomazie, organizzazioni nazionali e internazionali, a cominciare dall'Unione europea, sono chiamate a un impegno comune. In gioco ci sono la vita, il destino e la dignità degli esseri umani».



Questi dati sono elaborati sulla base delle informazioni fornite dal Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'Interno.

I dati si riferiscono agli eventi di sbarco rilevati entro le ore 8.00 del giorno di riferimento.

CRONACA DI NOVEMBRE DEI FATTI NEL MEDITERRANEO



GIORNO 1

Con un'operazione che ha coinvolto assetti della Guardia costiera e della Guardia di Finanza italiana e, altresì, Frontex, è avvenuto il salvataggio di 383 persone a bordo di un'imbarcazione nel Mediterraneo centrale. La segnalazione era avvenuta ad opera di Alarm Phone. Tutti sono stati condotti al sicuro presso i porti di Pozzallo, Augusta e Catania.

370 persone in pericolo di vita al largo della Sicilia: Alarm Phone è in contatto con queste persone a bordo di una grande imbarcazione.

GIORNO 2

La cosiddetta Guardia costiera libica intercetta un'imbarcazione in legno con a bordo 15 persone. Catturati, i militari hanno proceduto alla distruzione della nave. Tutte le persone sono state condotte presso la città di Tripoli.

GIORNO 3

La cosiddetta Guardia costiera libica intercetta un'imbarcazione con a bordo 107 persone. Tutte sono state condotte presso il porto di Al-Maya.

GIORNO 4

Nasce UNFAIR, la campagna di Refugees In Lybia e SoliwRiLibya lanciata per denunciare la negligenza di UNHCR Libya verso rifugiati e richiedenti asilo, ovvero proprio le persone che dovrebbe proteggere.

GIORNO 5

Una situazione critica a bordo di RiseAbove, l'imbarcazione dove a bordo vi sono 95 persone salvate nei giorni precedenti. Nella notte vengono evacuate due persone per motivi medici.

GIORNO 6

Nella notte nel porto di Catania avviene lo sbarco in sicurezza delle persone salvate dall'equipaggio di Humanity1. Poche ore dopo, tuttavia, le Autorità italiane hanno chiesto al Capitano della nave di lasciare il porto con ancora 34 persone da sbarcare. Il comandante si è rifiutato di obbedire a questo ordine illegittimo e illegale.

La Mezzaluna rossa libica recupera un corpo senza vita nell'area di Al-Mutaifa, nel nord della Libia.

GIORNO 7

Una vasta operazione di soccorso è condotta dalle motovedette della Guardia costiera e della Guardia di finanza italiana e, altresì, di Frontex: si tratta di un'imbarcazione con a bordo oltre 500 persone. La segnalazione è avvenuta ad opera degli operatori di Alarm Phone.

GIORNO 9

A poca distanza dall'isola di Lampedusa, l'equipaggio di Resqship a bordo di Nadir assiste 5 imbarcazioni con a bordo oltre 200 persone. Una barca si è capovolta durante l'intervento di salvataggio della Guardia costiera italiana, ma tutte le 37 persone in acqua sono state soccorse.

GIORNO 10

La motovedetta Ras Jadar della cosiddetta Guardia costiera libica intercetta, in distinte operazioni, oltre 200 persone che tentavano la traversata del Mediterraneo centrale. Catturate, tutte sono state condotte presso il porto di Tripoli.

GIORNO 12

Una motovedetta tunisina, nel tentativo di intercettare un'imbarcazione, ha provocato la morte di tre bambini.

GIORNO 13

La motovedetta Qaminis della cosiddetta Guardia costiera libica intercetta 48 persone a bordo di un'imbarcazione nel Mediterraneo centrale. Catturati, sono stati condotti presso il porto di Misurata.

GIORNO 14

Nella giornata oltre 1.000 persone in pericolo sono soccorse dalla Guardia costiera italiana e sbarcate nei porti siciliani, anche con il coinvolgimento di navi mercantili.

GIORNO 26

La Mezzaluna rossa libica recupera un corpo senza vita nel nord della Libia, nell'area di Benghazi.

GIORNO 29

Uno dei più grandi intercettamenti illegali ad opera della cosiddetta Guardia costiera libica: oltre 500 persone catturate nel tentativo di attraversare il Mediterraneo centrale.



**STORIE DI
CONFINI**

VENTIMIGLIA



Ventimiglia si trova nella parte più occidentale della Riviera di Ponente ligure, a pochissimi chilometri dal confine con la Francia.

Rappresenta una tappa quasi sempre necessaria per le persone migranti che si spostano verso ovest dal resto d'Italia, tuttavia i servizi e le strutture a loro disposizione sono pressoché inesistenti, e spesso dipendenti dall'iniziativa di private cittadine.

Le migranti che giungono a Ventimiglia non sempre hanno un percorso comune: alcune sono giunte in Italia tramite la rotta balcanica, altre dopo aver attraversato il Mediterraneo centrale, altre ancora si trovano in Italia da anni ma, per un motivo o per un altro, decidono di raggiungere la Francia. Tuttavia, il loro passaggio è tutt'altro che scontato.

Infatti, solo nel 2021 i respingimenti da parte delle autorità francesi sono stati oltre 24.000 respingimenti che, come è stato sottolineato nel rapporto "Se questa è Europa", redatto da Oxfam, Asgi e Diaconia Valdese, coinvolge anche un numero preoccupante di persone minorenni, che rappresentano circa un quarto del totale.

Il numero di respingimenti è influenzato anche dall'accordo Italo-francese per cui, da marzo 2021, a nessuna persona priva di documenti è permesso di salire sui treni in partenza da Ventimiglia.

Questo regime di sorveglianza lungo le frontiere ha avuto due principali e gravissime conseguenze: diverse persone migranti hanno perso la vita cercando di attraversare la frontiera di nascosto lungo la rete ferroviaria o i crinali dei monti Italo-francesi.

Inoltre, si è creata una rete di passeur, le quali arrivano a chiedere fino a 300€ per favorire il passaggio delle persone migranti in Francia.

Nel maggio 2022 le autorità italiane hanno dichiarato che sarebbe stato aperto un centro di identificazione e accoglienza nei pressi di Ventimiglia in seguito alla chiusura, nel 2020, del centro del campo Roja.

Difatti, proprio dal 2020, le persone migranti in transito per Ventimiglia non hanno un luogo sicuro su cui contare, ma trovano rifugio in luoghi come ferrovie, spiagge o case abbandonate, quasi mai in condizioni che possano essere considerate umane.

In assenza di un diffuso e funzionale sistema di accoglienza, c'è stata una mobilitazione da parte della società civile, la quale è incorsa anche in conseguenze legali, come nel caso dell'occupazione della pineta di Balzi Rossi del 2015.

Infatti, in seguito alla chiusura della frontiera da parte dei francesi, un gruppo di attiviste aveva aiutato le migranti ad allestire una tendopoli nei pressi del valico di ponte San Ludovico.

Attualmente, però, questa struttura non è stata adibita e, anzi, la situazione delle persone migranti in transito si è ulteriormente aggravata a causa dell'inasprirsi delle politiche francesi in termini di respingimenti e rimpatri. E ciò non riguarda solo il confine di terra occidentale. Infatti, mentre i controlli in frontiera sono aumentati e le autorità francesi sono accusate di respingere indistintamente persone minorenni, anche la questione della Ocean Viking ha riportato i riflettori sulla cooperazione a livello europeo in materia di accoglienza.

Questo ultimo punto fa riferimento alle giornate di stallo a inizio novembre in cui il governo italiano ha negato alle navi di ricerca e soccorso di far sbarcare le persone migranti nei porti italiani.

Per questo motivo, l'ONG francese SOS MEDITERRANÉE ha richiesto e ottenuto un porto di sbarco in Francia. Tuttavia, ora, Gerald Darmanin, il ministro dell'interno del governo Macron, ha annunciato che oltre quaranta delle 234 persone portate in salvo verranno espulse e restituite alla vita da cui sono inizialmente fuggite.

Questi sono solo due esempi di una più ampia militarizzazione ed esternalizzazione dei confini europei, che passa per politiche di criminalizzazione della solidarietà, detenzioni amministrative di persone migranti ed un generalizzato razzismo istituzionale che si abbatte ogni giorno sulle persone razzializzate che attraversano, per un motivo o per l'altro, le diverse nazioni dell'Unione Europea.



MED CARE FOR UKRAINE NEWS DAL PROGETTO

SONO PASSATI 5 MESI DALL'AVVIO DEL PROGETTO MED CARE A LEOPOLI. SIAMO ARRIVATI ALL'UNDICESIMO TEAM MEDICO CHE SI È ALTERNATO NEL PAESE IN GUERRA, ED ALLA QUARTA MISSIONE DI RIFORNIMENTI DI AIUTI UMANITARI E FARMACI. IL MESE DI NOVEMBRE È STATO PARTICOLARMENTE DURO PER LA POPOLAZIONE UCRAINA.

Il progetto “Med Care for Ukraine” nel gelido inverno, tra bombe e blackout.

L'oblast di Leopoli è stato colpito nuovamente dai bombardamenti dell'esercito russo che continua a prendere di mira le centrali elettriche e il sistema energetico del paese.

A Leopoli l'elettricità è garantita solo per 8 ore al giorno, con temperature che scendono fino a 5 gradi sotto zero. Una situazione molto pesante per la popolazione civile costretta a trovare rimedi di fortuna per illuminare le case durante l'interruzione di elettricità e durante i frequenti blackout che si presentano ad ogni bombardamento dei russi.

Nei campi profughi di Sykhiv, Naukova e Striskj Park/Novaliv, dove è attivo l'ambulatorio medico mobile di Mediterranean Saving Humans, i profughi vivono in condizioni durissime.

Ogni giorno si lavora per evitare che l'acqua geli nei tubi che alimentano i prefabbricati dei campi profughi, donne e bambini sono esponenzialmente soggetti a malanni da raffreddamento, mitigati anche grazie all'azione del nostro team medico ed alla somministrazione gratuita di farmaci garantita dal progetto “Med Care for Ukraine”.

Nel mese di novembre è arrivata la missione di rifornimento di aiuti umanitari e farmaci, garantita dall'equipaggio di terra di Napoli, con la partecipazione di attivisti degli Edt di Barcellona e Taranto.

Una missione caratterizzata anche dalla partnership con Sheep Italia, l'associazione di cui è presidente il giornalista Saverio Tommasi, che ha donato coperte di lana fatte a mano, che sono state distribuite nei campi profughi di Leopoli dagli attivisti di Mediterranea Saving Humans.

Cibo, generi di prima necessità, prodotti per l'igiene, sono stati distribuiti nei campi profughi, presso il centro Don Bosko di Leopoli, e presso la sede della ONG Insight che continua il suo lavoro di supporto alle donne fragili ed alla comunità LGBTQIA+ in tutto il paese.

Ad Insight sono state consegnate anche stufe a petrolio e bruciatori da campo, utili per le persone che si trovano fuori dalle grandi città o in zone occupate, dove la Ong ucraina continua a distribuire aiuti umanitari.

Le attività del progetto continuano anche nei luoghi di accoglienza informale, dove la presenza del nostro ambulatorio medico mobile rappresenta un punto di riferimento importante per la salute di profughi di guerra ospitati in case, chiese e monasteri.

Il progetto "Med Care for Ukraine" da questo mese si avvale anche dalla partnership con la farmacia solidale dei padri Vincenziani di Napoli, che hanno deciso di donare i farmaci necessari per il progetto, per rifornire la farmacia di Mediterranea Saving Humans a Leopoli e per consentire l'opera di somministrazione gratuita dei farmaci.

Un nuovo partner che allarga sempre di più le relazioni di Mediterranea Saving Humans e potenzia il sistema di assistenza medica di base che abbiamo costruito nella città di Leopoli per chi scappa dalla violenza dell'esercito russo.

Gli allarmi in città sono aumentati di durata, costringendo spesso i nostri operatori sul campo, team medico sanitario e attivisti, a lunghi stop nei rifugi antiaerei. Ma nonostante le bombe, gli allarmi ed il gelo, le nostre attività non si sono mai fermate.

Nel mese di dicembre, fino ai giorni immediatamente a ridosso del Natale il progetto continuerà le sue attività ed una nuova missione di aiuti partirà dal Veneto, con il supporto anche dell' Edt di Milano.

FACCIAMO IL PUNTO

**REPORT
MENSILE
SULLE
MIGRAZIONI**



EUROPA



TUNISIA

Continuano in tutto il Paese le manifestazioni a sostegno delle famiglie delle 18 persone che hanno perso la vita tentando di raggiungere l'Europa e contro le autorità tunisine, colpevoli di non aver fornito informazioni sulle vittime e sul loro luogo di sepoltura.

TURCHIA

Molte fonti raccontano di violenti respingimenti da parte delle autorità turche nei confronti di persone provenienti dall'Afghanistan. Le persone migranti spesso sono malmenate, non hanno assistenza legale e sono costrette a firmare moduli per il rimpatrio volontario.

GERMANIA

4 novembre - La nuova nave di Sea Watch, la Sea Watch 5, è stata battezzata nei cantieri navali di Amburgo e presto sarà attiva per il soccorso nel Mediterraneo centrale.

13 novembre - Il Bundestag tedesco ha approvato un finanziamento di 2 milioni di euro annui dal 2023 al 2026 per finanziare United 4 Rescue, la rete di associazioni tedesche impegnate in attività di ricerca e soccorso nel Mediterraneo centrale.

UCRAINA

15 novembre - Un bombardamento russo ha colpito molte città ucraine, tra cui Leopoli. Nonostante questo, in città si trova ancora la missione Med Care for Ukraine di Mediterranea per dare assistenza medica di base alla popolazione locali e all' rifugiati provenienti dalle zone orientali del Paese.



MARE

GRECIA

1 novembre - Decine di persone sono disperse dopo un naufragio al largo dell'isola di Evia. Le 10 persone soccorse dalle autorità greche riferiscono che sull'imbarcazione erano in 68.

MAROCCO

3 novembre - Un'imbarcazione con 33 persone a bordo è stata intercettata dalle autorità marocchine nell'Oceano Atlantico mentre si dirigeva verso le Isole Canarie. Tutte le persone a bordo sono state riportate in Marocco.

TUNISIA

8 novembre - Un'imbarcazione partita da Bizerte è naufragata a 2 km dalla costa tunisina. 10 persone sono state salvate, 2 sono morte e 4 sono tuttora disperse.

ITALIA

9 novembre - Nella notte, durante un naufragio al largo delle coste di Lampedusa, sono morte una donna e una bambina.

TUNISIA

10 novembre - Una motovedetta della Guardia Costiera tunisina ha speronato un'imbarcazione a largo di Chebba nel tentativo di evitare che si dirigesse verso le coste europee. Nell'incidente, sono morti 3 bambini. Le autorità tunisine non hanno preso alcun provvedimento contro i responsabili.

GRECIA

17 novembre - Durante un naufragio a largo dell'Isola di Kos, le autorità greche sono intervenute per soccorrere le persone sull'imbarcazione in difficoltà, ma una di loro è morta mentre veniva portata in ospedale.

ITALIA

20 novembre - 7 persone sono morte a largo delle coste della Sardegna durante un naufragio. L'imbarcazione si è rovesciata a causa del maltempo. 7 persone superstiti sono state soccorse da un mercantile e sbarcate sulle coste sarde.

SPAGNA

22 novembre - A largo di Gran Canaria, 9 persone hanno perso la vita durante un naufragio, mentre si conta un sopravvissuto.

GRECIA

22 novembre - Più di 500 persone sono state soccorse dalle autorità greche a Sud di Creta.

GRECIA

24 novembre - 68 persone sono state soccorse dalle autorità turche dopo un respingimento da parte della Guardia Costiera greca nell'Egeo.

CIVIL FLEET

28 persone soccorse da Resq, 95 da Mission Lifeline, 179 da SOS Humanity, 572 da Medici Senza Frontiere, oltre 200 da Resqship, 230 da SOS Méditerranée

ITALIA

Quasi 1800 persone sono sbarcate in Italia grazie all'intervento delle navi delle autorità italiane. Durante uno sbarco diretto dalla Guardia Costiera a largo di Leuca, un uomo è stato trovato privo di vita a bordo dell'imbarcazione soccorsa.

MALTA

64 persone sono sbarcate a Malta grazie all'intervento diretto delle autorità maltesi

ITALIA



MEMORANDUM ITALIA-LIBIA

3 novembre - Il governo italiano non ha esercitato la possibilità di interrompere gli accordi con il governo libico, nonostante le numerose accuse di violazioni dei diritti umani che avvengono quotidianamente in Libia. Il 3 febbraio, il Memorandum si rinnoverà per altri 3 anni.

ROMA

5 novembre - Si è svolta la manifestazione nazionale per la pace convocata dalla Rete Pace e Disarmo. Migliaia di persone hanno sfilato per chiedere la pace in Ucraina e nel mondo. Tra essi, moltissimi attivisti di Mediterranea.

CATANIA

7 novembre - Oltre 400 medici hanno denunciato l'USMAF (Unità Sanitaria Marittima, Aerea e di Frontiera) all'ordine nazionale all'ordine nazionale per violazione del Codice di Deontologia Medica in seguito alla gestione degli sbarchi delle persone a bordo della Humanity 1. In particolare, viene contestato come l'USMAF abbia concesso lo sbarco solo alle persone "vulnerabili" e non a tutte quelle presenti sulla nave.

ITALIA-FRANCIA

10 novembre - In seguito alle misure prese dal Governo Meloni sul tema dell'immigrazione, il Governo francese ha concesso lo sbarco della nave umanitaria Ocean Viking nel porto di Tolone. Dopo aver accusato violentemente il nuovo Governo italiano, la Francia ha annunciato la sospensione immediata dell'accoglienza per 3500 rifugiati presenti sul territorio italiano, invitando gli altri Stati europei a fare lo stesso.

ROMA

21 novembre - All'interno della manovra finanziaria varata dal Consiglio dei Ministri, il Governo ha destinato 42,5 milioni di euro per ampliare nei prossimi 3 anni la rete dei Centri di Permanenza per il Rimpatrio (CPR), nonostante le violazioni dei diritti umani che avvengono nei CPR.

ROMA

24 novembre - Sono sbarcate oggi a Fiumicino 152 persone provenienti dall'Afghanistan grazie ai corridoi umanitari promossi dalla CEI, dalla Comunità di Sant'Egidio, dalla Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, dalla Tavola Valdese, da ARCI, dall'INMP e dall'UNHCR d'intesa con i Ministeri degli Esteri e dell'Interno.

PALERMO

25 novembre - Una bambina tunisina di 4 anni, arrivata in Italia da sola, è stata rimpatriata, dopo che un tribunale italiano ha accolto la richiesta delle autorità tunisine.

L'AIA

30 novembre - Il Centro Europeo per i Diritti Umani e Costituzionali (ECCHR) ha presentato un'integrazione alla denuncia, già ammessa un anno fa, alla Corte Penale Internazionale "per atroci crimini commessi contro migranti, rifugiati e richiedenti asilo nel contesto libico".

Tra l' * accusat*, figurano gli ex Ministri degli Interni italiani Minniti e Salvini, l'attuale e l'ex Primo Ministro maltese Abela e Muscat, l'Alto Rappresentante dell'UE per gli affari esteri e la politica di sicurezza Mogherini e l'ex Direttore esecutivo di Frontex Leggeri.

MONGINEVRO

4 novembre - Sono state ritrovate 7 persone disperse lungo il confine italo-francese mentre cercavano di attraversare la frontiera. I soccorsi sono stati effettuati da una squadra francese nei pressi del Monte Chaberton. Queste 7 persone sono state trasportate all'ospedale di Briançon e sono attualmente in buone condizioni fisiche.

FRONTIERA ITALO-FRANCESE

10 novembre - Il Ministro degli Interni francese Gérard Darmanin, in seguito al caso Ocean Viking, ha annunciato delle misure di "rafforzamento dei controlli alle frontiere" con l'Italia, sia a Ventimiglia che in Val Susa.

TORINO

L'Università degli Studi di Torino ha votato, sia in CDA che in Senato accademico, a favore di una mozione per interrompere la collaborazione tra il Politecnico e Frontex, a cui l'ateneo da un anno fornisce cartografia digitale. Ora, la mozione verrà discussa e votata dal Senato accademico del Politecnico il 6 dicembre.

REPORT BORDERLINE EUROPE



NEWS DAL MEDITERRANEO CENTRALE

ARRIVI

Il peggioramento delle condizioni meteorologiche, che rendono ancora più difficile la traversata del Mediterraneo e i salvataggi in mare, si nota negli arrivi di novembre. Tuttavia, secondo i conteggi di [borderline-europe](#), il mese scorso 9.608 persone hanno attraversato il Mediterraneo e sono arrivate in Italia. Il Ministero dell'Interno italiano conta 9.058 arrivi nello stesso periodo. L' IOM registra un totale di 9.057 rifugiati e l'UNHCR parla di 8.810 arrivi a novembre.

Come previsto, il governo italiano di destra si oppone categoricamente alle ONG di soccorso in mare e cerca di screditarle con ogni mezzo.

Ad esempio, il ministro dell'Interno italiano, Piantedosi, utilizza la narrazione dei “taxi del mare”, secondo la quale la presenza delle navi delle ONG favorisce la partenza dei migranti dal Nord Africa. Tuttavia, questa tesi è già stata confutata più volte in passato.

Nelle ultime settimane, quattro delle navi delle ONG non sono state attive nell'area di ricerca e soccorso, eppure le traversate dalle coste nordafricane verso l'Italia sono continuate. Il numero di persone salvate dalle navi delle ONG è solo una piccola parte del numero totale di persone che raggiungono l'Italia attraverso il Mediterraneo.

Secondo i nostri conteggi, a novembre, ad esempio, solo 847 persone su un totale di 9.608 arrivi sono state autorizzate a sbarcare in Italia dopo un salvataggio da parte di una ONG. Queste cifre sono legate al blocco delle navi civili nella prima metà del mese da parte del governo italiano.

Secondo l'istituto di ricerca ISPI (Istituto per gli studi di politica internazionale), il dato di quest'anno e dell'anno scorso è di circa il dieci per cento, in linea con i nostri dati.

Ne consegue che l'attacco alle navi delle ONG è puramente ideologico, come ha confermato in un'intervista anche l'ex ammiraglio della Guardia Costiera italiana, Vittorio Alessandro.

MORTI E DISPERSI

A novembre, *borderline-europe* ha contato un totale di 35 persone morte nel Mediterraneo e circa 165 persone disperse. Tuttavia, come sempre, si stima che il numero di casi non rilevati sia significativamente più alto.

Secondo un rapporto del “Progetto migranti dispersi” dell'IOM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni), la rotta attraverso il Mediterraneo rimane la via di fuga più letale al mondo. Dal 2014, almeno 25.104 persone sono morte nel tentativo di attraversarlo. Spesso l'identità della persona deceduta rimane poco chiara, lasciando i parenti nell'impossibilità di ricevere una notifica e vivendo nell'incertezza su dove si trovino i loro familiari. Nonostante questi dati allarmanti e tristi, non si cerca di creare vie di fuga sicure verso l'Europa, lasciando che le persone non abbiano altra scelta che rischiare la pericolosa traversata del Mediterraneo. Al contrario, l'Europa è attivamente coinvolta nell'aumento del rischio per i rifugiati, ostacolando e criminalizzando i salvataggi in mare e sostenendo le ritirate delle guardie costiere libiche e tunisine.

Un caso molto angosciante del mese scorso è quello di un neonato di soli 20 giorni che non è sopravvissuto alla traversata dalla Tunisia ed è arrivato morto in Italia il 10 novembre. La madre del bambino, 19 anni, voleva che i suoi problemi respiratori fossero curati in Italia. La bara del bambino, così come quelle di altre quattro persone morte nel tentativo di raggiungere l'Italia, furono infine portate a Porto Empedocle il 28 novembre e sepolte il giorno successivo nei cimiteri dei comuni di Grotte e Castrolibero.

RESPINGIMENTI

La cosiddetta Guardia costiera libica ha impedito a 1.710 persone di attraversare l'Italia.

La guardia costiera tunisina ha inoltre effettuato 117 arresti nel Mediterraneo.

La spietata brutalità della guardia costiera tunisina ha fatto sì che tre bambini, due dei quali erano gemelli, cadessero in acqua da una barca inseguita e speronata dalla guardia costiera tunisina e annegassero. La stessa guardia costiera tunisina è finanziata con i fondi dell'UE per impedire alle persone di attraversare il mare.

Il caso di un bambino di quattro anni arrivato da solo a Lampedusa in ottobre ha ricevuto molta attenzione da parte dei media. La ragazza ha raggiunto Lampedusa da sola perché i suoi genitori e la sorella di sette anni non sono riusciti a salire sulla barca in tempo per attraversare il Mediterraneo e questa è partita senza di lei. Dopo essere rimasta per un mese in un limbo giuridico in Sicilia, la ragazza è stata riportata in Tunisia. Nel frattempo, i suoi genitori erano stati arrestati in Tunisia con l'accusa di traffico di esseri umani e abbandono di minori. Presumibilmente a causa dell'alto livello di attenzione, anche da parte dei media tunisini, sono stati rilasciati poco dopo e, secondo i media italiani, la famiglia è stata inserita in diversi programmi di sostegno del governo tunisino, grazie ai quali, tra l'altro, la sorella della bambina di quattro anni, affetta da problemi cardiaci, ha potuto essere curata gratuitamente.

LE VIE PER L'EUROPA

Una rotta che viene anche chiamata "rotta dimenticata" è quella che va dall'Algeria alla Sardegna. Anche se viene utilizzata molto meno rispetto alla rotta attraverso il Mediterraneo centrale, gli arrivi sono rimasti costanti per mesi. Dalla costa algerina a quella sarda ci vogliono circa dodici ore in buone condizioni meteorologiche, un tempo molto più breve rispetto alla costa libica. La maggior parte delle persone che scelgono questa strada sono cittadini algerini. Purtroppo sono frequenti anche i naufragi, come quello di fine novembre, quando 14 persone sono naufragate durante la traversata e solo la metà è sopravvissuta. Inoltre, sono sempre più frequenti le partenze dalla Libia orientale, dalla regione di Kyrenaica, che si distinguono, tra l'altro, per le dimensioni delle imbarcazioni, che partono con diverse centinaia di persone. Nel mese di novembre si sono verificati diversi casi in cui imbarcazioni con più di 200 e in un caso anche più di 500 persone sono partite dalla Libia orientale (ad esempio da Tobruk) e sono state soccorse da unità della Guardia Costiera italiana al largo delle coste siciliane, spesso (a sud) a est di Siracusa, o anche al largo della Calabria.

RESISTENZA CIVILE

Novembre è stato un mese ricco di eventi per le navi di soccorso civili nel Mediterraneo. Il governo italiano di ultradestra ha inasprito la situazione con le navi delle ONG non concedendo loro un porto sicuro e creando una crisi diplomatica con la Francia, dato che la Ocean Viking ha dovuto navigare dalla Sicilia alla Francia meridionale per far scendere le persone. La Humanity 1, la Geo Barents, la Ocean Viking e la Rise Above hanno dovuto affrontare diverse settimane in mare.

In totale, le quattro navi avevano a bordo più di 1000 persone soccorse, in attesa di un porto sicuro. La Humanity 1 e la Geo Barents sono state autorizzate ad attraccare a Catania solo dopo due settimane di stallo.

Invece di permettere a tutte le persone di sbarcare a Catania, l'Italia ha usato una strategia disumana: solo le donne, i bambini e i feriti sono stati autorizzati a sbarcare. Di conseguenza, 214 delle 572 persone salvate dalla Geo Barents hanno dovuto rimanere a bordo per altri due giorni.

Al capitano della Humanity 1 è stato addirittura chiesto di lasciare nuovamente il porto di Catania, nonostante a bordo ci fossero ancora 35 persone.

Il capitano si è opposto a questa richiesta, poiché una missione di salvataggio si considera conclusa solo quando tutte le persone soccorse in mare sono in salvo a terra.

Il ministro dell'Interno italiano Piantedosi aveva definito

le persone rimaste a bordo come “carico residuo”, con cui le due navi avrebbero dovuto ripartire da Catania. Sotto la minaccia di una multa di 50.000 euro, il governo italiano voleva costringere le due navi a ripartire da Catania.

Mentre la situazione diventava sempre più disperata per i sopravvissuti a bordo, anche tre persone della Geo Barents si sono buttate in mare perché non riuscivano più a sopportare la pressione psicologica.

Sulla Humanity 1, invece, 30 dei 35 rimasti a bordo hanno iniziato uno sciopero della fame, terminato dopo quaranta ore quando sono stati fatti scendere a terra. Usare le persone come leva politica e accettare un drammatico deterioramento della loro salute fisica e mentale illustra le strategie disumane del governo di destra.

Il governo italiano ha anche approvato un nuovo decreto che stabilisce che solo le persone “vulnerabili” salvate dalle navi delle ONG potranno scendere a terra. La Humanity 1 vuole intraprendere un'azione legale contro questo decreto, che prevede una selezione delle persone, mai avvenuta prima in Italia.

Il governo italiano ha provocato un altro conflitto con la Francia non assegnando un porto sicuro alla nave Ocean Viking, per cui la nave della flotta civile ha navigato fino a Tolone, nel sud della Francia, per portare a terra in sicurezza le 234 persone salvate.

Anche la Commissione europea è intervenuta in questo caso e ha ordinato all'Italia di prendere l'Ocean Viking per evitare un "disastro umanitario", dato che la situazione a bordo diventava sempre più critica.

Inoltre, il governo italiano ha voluto ottenere con il decreto che i Paesi sotto la cui bandiera navigano le navi delle ONG siano responsabili delle persone salvate a bordo e quindi non più l'Italia come prossimo porto sicuro. È chiaro che le navi di soccorso sono solo un rifugio temporaneo e che è necessario sbarcare in un porto sicuro.

La selezione delle persone salvate e l'escalation con l'Ocean Viking illustrano le strategie disumane del governo italiano di destra.

Per la prima volta nella storia del soccorso marittimo privato, il governo tedesco fornisce un sostegno finanziario all'associazione United4Rescue, che finanzia diverse navi ONG. Se da un lato questo passo va sicuramente visto come un gesto simbolico prezioso e conciliante, dall'altro è chiaro che la somma stanziata a questo scopo è vergognosamente esigua, soprattutto se paragonata alle spese che contemporaneamente confluiscono nella cosiddetta protezione dei confini. Sostenere il soccorso civile in mare e allo stesso tempo fornire contributi finanziari e logistici alla cosiddetta guardia costiera libica, fa scattare conflitti di interesse irrisolvibili da parte del governo tedesco.

Inoltre, resta da vedere fino a che punto il sostegno finanziario possa essere usato come pressione politica contro la flotta civile e quali ulteriori implicazioni abbia per il soccorso civile in mare. Nel frattempo, però, siamo lieti che la Sea Watch 5 sia stata battezzata ad Amburgo all'inizio di novembre e che dalla primavera del 2023 effettuerà missioni di salvataggio nel Mediterraneo.



MEDREPORT
NOVEMBRE 2022